

## Tecniche e metodologie informatiche per le discipline giuridiche\*

NICOLA PALAZZOLO

Signor Preside, Chiarissimi Colleghi, Signori Magistrati, Avvocati, Notai, professionisti del diritto.

Oggi si inaugura ufficialmente il primo Corso di Perfezionamento in "Tecniche e metodologie informatiche per le discipline giuridiche», un Corso fortemente voluto dalla Facoltà e dal Suo Preside per venire incontro alle molteplici richieste che dal mondo delle professioni giuridiche ci sono venute, e che ci hanno spinto a fare un passo che in altri tempi ci sarebbe sembrato quanto meno azzardato.

Sono appena due anni, infatti, che per la lungimiranza del consiglio di Facoltà, è stato introdotto come insegnamento curricolare quello di Informatica giuridica e sono stato chiamato io a tenerlo. A qualcuno già quello sembrava un passo azzardato: inserire una materia che non aveva a Catania alcuna tradizione didattica né tanto meno scientifica, se si prescinde dalle iniziative pionieristiche che proprio il prof. Frosini, e proprio in quest'aula, aveva lanciato poco meno di quarant'anni fa. Eppure il successo del corso presso gli studenti (circa 200 esami per anno, ed una frequenza costante di 120/130 studenti per tutto il corso) ci hanno fatto capire che l'esigenza di recuperare il tempo perduto, per non aver messo tutti i laureati nella Facoltà in condizioni non solo di maneggiare lo strumento informatico, ma specialmente di capire quali fossero le potenzialità che questo strumento può offrire per la pratica del diritto, era tale da doverci porre un obiettivo ancora più avanzato, quello di rivolgerci non più solo agli studenti, ma anche ai laureati in Giurisprudenza, a coloro che già sperimentano nella pratica delle professioni l'utilità dello strumento e delle sue applicazioni.

D'altra parte, quello che dentro l'Università poteva apparire – e a molti appare ancora – un salto in avanti senza adeguato consolidamento scien-

\* Relazione introduttiva alla seduta inaugurale del Corso di Perfezionamento istituito dall'Università di Catania in collaborazione con l'IDG (Catania, 18 marzo 2000).

tifico e didattico, è invece un campo che ormai da molto tempo è andato delineandosi un suo preciso *status* scientifico.

L'uso delle tecnologie informatiche nella pratica del diritto è ormai da molti anni pienamente affermato, molto più che in altri settori scientifici: gli operatori del diritto, impegnandosi direttamente nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie, hanno fatto sì che, passati i facili entusiasmi, l'informatica oggi vada incontro davvero alle esigenze dei giuristi, e non inseguia «fantasmi», strumenti che soddisfano magari la curiosità intellettuale dello studioso, ma sono destinati a non divenire mai un prodotto utile all'attività dell'operatore del diritto.

Ma, quel che più conta, è maturata nell'ultimo ventennio una riflessione complessiva sulla portata e sul significato dell'utilizzo di queste tecnologie. Gli operatori del diritto ormai si sono resi conto di come l'informatica abbia non solo ampliato enormemente le possibilità offerte alla conoscenza del diritto, ma abbia dato un contributo rilevante anche all'attività di produzione, applicazione ed interpretazione dei fenomeni giuridici, nonché all'elaborazione tecnica di nuove categorie giuridiche: importanti istituti di ricerca come l'Istituto per la documentazione giuridica del CNR, che mi onoro di dirigere, che erano nati per gestire sistemi informativi di tipo tradizionale, si sono andati caratterizzando sempre più come Istituti di ricerca in tecnologie informatiche applicate al diritto, ma anche di analisi del linguaggio giuridico, di logica giuridica, di teoria della conoscenza giuridica, in un rapporto molto stretto tra discipline tradizionalmente appartenenti ad ambiti scientifici molto lontani tra loro.

La figura professionale del «giurista informatico» ormai è pienamente riconosciuta: non un operatore del diritto che utilizza per il suo lavoro strumenti informatici da altri predisposti, ma un professionista interdisciplinare che mettendo a frutto sapientemente la sua formazione giuridica e le sue conoscenze informatiche si prefigge l'obiettivo di dare una soluzione a molti dei problemi della pratica del diritto attraverso l'uso delle tecnologie.

Di tale figura professionale è testimone l'importanza e il ruolo che recenti provvedimenti legislativi assegnano all'insegnamento di Informatica giuridica. Per non parlare di ordinamenti che ormai stanno per essere superati (i corsi di diploma per «Operatore giudiziario» e per «Operatore della pubblica amministrazione», oltre ad alcune scuole di specializzazione del settore giuridico), più di recente esso è stato previsto quale materia d'esame nel concorso per Uditore giudiziario e quale insegnamento qualificante nel recentissimo Regolamento interministeriale «Istituzione ed organizzazione delle scuole di specializzazione per le professioni legali» del 26 gennaio 1999).

Oggi siamo di fronte ad un cambio di mentalità dei giuristi, ad una nuova «cultura» che a poco a poco comincia a penetrare nel mondo della pratica del diritto, ma a cui negli ultimi anni non è rimasta estranea l'Università e i suoi ordinamenti.

È per questo che urge al più presto una riflessione comune sugli specifici contenuti culturali e didattici di quell'area interdisciplinare che è costituita dalle applicazioni informatiche nella pratica del diritto, anche al fine di definire intitolazioni e contenuti delle discipline di insegnamento, che in base al nuovo ordinamento le Facoltà giuridiche saranno chiamate ad istituire in funzione delle esigenze degli specifici corsi di studio.

Da questo punto di vista, l'istituzione di questo Corso di Perfezionamento nella Facoltà catanese, articolato in moduli didattici ben caratterizzati all'interno di quella vasta area tematica, può costituire un'esperienza pilota anche per altre Università e per progetti di più ampia portata. Una sintetica panoramica di questi moduli didattici e dei relativi contenuti darà contezza di quanto voglio dire.

Va anzitutto citata, per la sua tradizione consolidata e per l'ampiezza delle applicazioni, la *Documentazione giuridica*. La produzione documentaria in materia giuridica ha raggiunto ormai – e non solo per l'avvento delle tecnologie informatiche – un tale livello di tecnicità, ed ha contribuito alla costruzione di un tale apparato di metodologie e di concetti da conquistare giustamente un posto di assoluto rilievo nell'ambito delle scienze della documentazione. La figura del «giurista documentalista» ha assunto, specialmente in Italia, una specificità professionale che altri paesi ci invidiano. Le banche dati prodotte dal CED della Corte di Cassazione, dalla Camera dei Deputati, dal Senato, dall'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR (per parlare solo dei sistemi informativi più importanti) hanno conquistato in questi anni un posto di rilievo internazionale. Gli studi, teorici e applicativi, sulla classificazione delle discipline giuridiche, sulla costruzione dei Thesauri giuridici, sui più idonei sistemi di organizzazione dei materiali documentali e di reperimento degli stessi in funzione delle diverse tipologie di documenti giuridici (atti normativi, giudiziari, amministrativi) hanno affrontato e dato soluzione a innumerevoli nodi di sistemazione concettuale delle varie discipline giuridiche.

Vanno poi segnalate, perché meritevoli di una autonoma valorizzazione anche in ambito universitario, alcune discipline che si sono sviluppate da un ventennio a questa parte, frutto di uno studio attento delle tecnologie informatiche più avanzate e di una sperimentazione sul campo in alcuni settori chiave della stessa attività giuridica, l'attività del legislatore, quella del pubblico amministratore, quella del giudice.

Il modulo di *Metodologie e tecniche informatiche per l'attività legisla-*

tiva, che era già presente come disciplina autonoma nel settore del Diritto pubblico, si occupa delle procedure relative alla produzione legislativa, della redazione dei testi legislativi, dell'analisi di fattibilità delle leggi, della verifica di efficacia delle stesse. La sua presenza *anche* nel settore dell'Informatica giuridica conferisce ad esso una caratterizzazione particolare ed ulteriore, in quanto mette in evidenza la necessità di razionalizzare e formalizzare l'attività di produzione delle leggi, cosa che è possibile solo utilizzando strumenti informatici. Si tratta perciò di passare dalla «legistica» alla «legimatica», quella scienza cioè che studia le tecniche legislative, mettendone in luce proprio quegli aspetti ordinatori e organizzativi ai quali sono più facilmente applicabili le tecnologie informatiche.

Un altro fra i moduli proposti riguarda specificamente la formazione dei futuri funzionari della pubblica amministrazione. L'uso dell'informatica nella pubblica amministrazione è infatti funzionale al raggiungimento di quegli obiettivi di efficacia, trasparenza, semplificazione, riduzione di tempi e di costi, indicati da una serie di provvedimenti susseguitisi dal 1990 in poi. Il modulo – che abbiamo voluto intitolare *Nuove tecnologie e innovazione della Pubblica Amministrazione*, intende non tanto fornire le conoscenze di base per l'uso degli strumenti informatici d'automazione d'ufficio, quanto piuttosto chiarire tecniche e metodi per la redazione di documenti amministrativi chiari, comprensibili, efficaci, ma anche mettere in grado i futuri funzionari di valutare e decidere circa l'opportunità e la fattibilità di un sistema informativo, controllarne la gestione, sapere utilizzare i vantaggi che esso è in grado di offrire alla pubblica amministrazione e ai suoi utenti.

Il modulo intitolato *L'informatica giudiziaria e per le professioni legali* sarà dedicato alla disamina delle varie applicazioni informatiche – a carattere documentario, gestionale e redazionale – che accompagnano ormai l'attività quotidiana di tutti i professionisti del diritto: i magistrati, o per meglio dire, gli operatori del diritto impegnati negli uffici giudiziari, da un canto, gli avvocati ed i notai, dall'altro. Il tutto, all'interno di una disamina per così dire 'unitaria', volta a mettere in evidenza i notevoli vantaggi operativi che possono derivare dall'informatizzazione 'integrata' delle attività tradizionalmente svolte dai singoli operatori del diritto, con particolare attenzione al momento processuale, che può essere oggi gestito in maniera decisamente più agile laddove si sfruttino appieno i moderni strumenti telematici.

Un diverso approccio metodologico è richiesto per la progettazione di strumenti informatici che, oltre a gestire *l'informazione sul diritto*, sviluppino funzioni più evolute a livello di *trattamento del diritto*. È questo il contenuto del modulo intitolato *Il diritto nei modelli dell'intelligenza ar-*

*tificiale*, nel quale viene privilegiata la rappresentazione dei contenuti giuridici, utilizzando ed adattando i modelli elaborati dall'intelligenza artificiale. È vero infatti che il diritto contiene già per sua natura molti degli aspetti trattati dall'intelligenza artificiale, e la loro trattazione rientra a pieno titolo nel corso di filosofia del diritto; ma la possibilità, offerta dall'intelligenza artificiale, di trattare in modelli computabili questi aspetti ha una duplice ricaduta: a livello teorico, la sperimentazione pragmatica di teorie giuridiche e cognitive, a livello applicativo, lo sviluppo di programmi dotati di funzioni avanzate.

Tende ad una formazione più specialistica, orientato più verso la ricerca che verso la pratica del diritto, il modulo intitolato *Strumenti per l'analisi storica e linguistica di documenti giuridici*. L'istituzione di questo modulo si connette ad una serie di studi e applicazioni legate ai problemi specifici di trattamento informatico delle fonti antiche, che nell'ultimo trentennio si sono affermati in Italia, con la produzione di lessici, vocabolari, concordanze, Thesauri ecc., e con la formazione di una generazione di studiosi che si sono imposti in questo specifico settore interdisciplinare, e che in questa Facoltà ha trovato terreno fertile sia nel campo del diritto romano che in quello del diritto medievale e moderno. Le competenze richieste sono da un lato storico-giuridiche, da un altro di storia della lingua, da un terzo tipicamente informatiche e documentarie, dal momento che gli strumenti che si utilizzano e si adattano alle varie ricerche sono programmi specificamente destinati all'analisi dei testi.

Un settore di ricerca che nei paesi anglosassoni è da tempo pienamente affermato è quello delle *Tecnologie per la didattica del diritto*: in molte facoltà giuridiche americane e britanniche l'innovazione è entrata a tutto campo nell'insegnamento delle discipline giuridiche, su sollecitazione dello stesso mondo accademico, ma anche degli studenti, che sempre più chiedono strumenti didattici al passo con l'innovazione tecnologica. Anche in Italia, se pure è mancata per molti anni una politica degli investimenti orientata all'informatizzazione del mondo educativo, e di quello accademico in particolare, non sono poche le esperienze di innovazione tecnologica attuate per lo più sotto la spinta della sensibilità di singoli docenti per il rinnovamento delle metodologie e dei contenuti culturali del loro insegnamento. Anche questa specializzazione, perciò, pur richiedendo una base di conoscenze tecnologiche (ma non solamente informatiche: si pensi all'uso delle tecniche multimediali), richiede anzitutto la sensibilità del giurista che riesca a ripensare i contenuti dell'insegnamento delle singole discipline in funzione di una migliore presentazione didattica e di un più facile e duraturo apprendimento.

Per altro verso, quello delle tecniche automatiche per la verifica del-

l'apprendimento delle discipline giuridiche, si sono imposte anche in Italia procedure di preselezione informatica per l'ammissione alle prove scritte dei più importanti concorsi nelle professioni legali: come si evince immediatamente da un primo esame delle norme regolamentari, al personale designato a svolgere il delicatissimo compito della «formazione, conservazione, gestione e aggiornamento del sistema e del relativo archivio informatico dei quesiti» sono richieste competenze interdisciplinari giuridiche, informatiche, docimologiche, che potrebbero trovare adeguata collocazione in uno specifico insegnamento.

Appena un cenno vorrei fare prima di chiudere al modulo, che abbiamo voluto aggiungere a completamento della formazione informatico-giuridica, di *Nozioni di diritto dell'informatica e della telematica*. Si tratta di un insegnamento che è presente, come disciplina autonoma, nei settori disciplinari del Diritto privato e del Diritto pubblico. L'averlo inserito in un corso di perfezionamento come il nostro non costituisce tuttavia un'arbitraria invasione di campo. Al contrario la presenza di questo modulo servirà a definire meglio i contorni e i limiti che separano e tengono distinta, sul piano concettuale e didattico, l'Informatica giuridica dal Diritto dell'informatica. L'obiettivo è quello di mostrare ai laureati in Giurisprudenza non solo l'ampiezza e la complessità del fenomeno, in sede normativa e giurisprudenziale, che va ben al di là di singoli provvedimenti complessivamente inquadrabili entro le tradizionali partizioni dell'ordinamento, ma ancora una volta l'esigenza di affrontare unitariamente questa complessa realtà, e con una specifica professionalità, che richiede al giurista che si occupa di questi fenomeni una conoscenza *dall'interno* dei problemi anche tecnologici che comporta la regolamentazione di sistemi informatici complessi.

Queste poche osservazioni generali sono sufficienti a motivare l'esigenza di uno statuto disciplinare dell'Informatica giuridica che, da un lato, sia ancorato profondamente all'area delle discipline giuridiche, e dall'altro non rimanga entro i limiti angusti e spesso equivoci entro i quali nell'ordinamento attuale è condannato ad operare.

Come è a tutti noto, e come la presenza del prof. Frosini oggi ci conferma, per ragioni connesse strettamente alle sue origini storiche, in Italia l'insegnamento universitario di Informatica giuridica è rimasto legato al settore disciplinare della Filosofia del diritto. Di ciò (e lo dico profondamente convinto) bisogna essere grati ai «padri fondatori» della disciplina, ed anzitutto al qui presente prof. Frosini, che fra tutti ne è il lungimirante precursore, perché è servito a dare dignità scientifica ad una disciplina che allora (alla metà degli anni '60 – inizi degli anni '70), ma purtroppo in alcuni ambienti anche oggi, poteva essere scambiata per una delle tante ap-

plicazioni dell'informatica senza alcuna autonomia scientifico-disciplinare; e però bisogna pur dire che questa collocazione ha finito negli anni recenti per non riuscire a farle esprimere adeguatamente, dentro l'Università, tutta la ricchezza di contenuti scientifici di cui l'Informatica giuridica era portatrice. Non solo, ma con gli anni si sono andati sempre più allentando i legami con l'insegnamento-madre (l'ipotesi, magari affascinante sul piano teorico ma rivelatasi poco realistica su quello pratico, di poter riprodurre con la macchina il ragionamento giuridico, i suoi modelli, le sue categorie), cosicché oggi, nei corsi di laurea o di diploma in cui l'insegnamento è attivato, i contenuti di questo insegnamento sono di fatto i più vari, con conseguenze non certo irrilevanti sul piano didattico, ma specialmente con l'impossibilità di bandire concorsi di reclutamento del personale scientifico che vedano valorizzate le specifiche capacità professionali, e con un danno della stessa Filosofia del diritto, chiamata ad occuparsi di ambiti scientifici e didattici che si allontanano sempre più dal suo tipico statuto disciplinare.

Ciò si rivelerà in maniera sempre più evidente già a partire dal prossimo anno, quando si dovranno reperire gli specialisti in grado di coprire l'insegnamento dell'Informatica giuridica nelle *scuole di specializzazione per le professioni legali*, che le Università si accingono ad istituire.

Ma il problema si porrà con forza non appena si dovranno coprire i nuovi insegnamenti afferenti all'area dell'Informatica giuridica che sono previsti nei decreti d'area delle nuove lauree rilasciate dalle Facoltà giuridiche sia per il primo che per il secondo livello; e si porrà particolarmente se, come sembra ormai certo (le notizie che vengono dalla conferenza dei Presidi di Giurisprudenza sono in questa direzione), vi sarà la possibilità di istituire una specifica laurea di secondo livello in «Informatica giuridica e drafting legislativo».

Cosa fare allora? Io credo che, come in tutte le riforme, la spinta al cambiamento debba venire dal basso più che da modifiche legislative. C'è una richiesta sempre più forte di conoscenza da parte dei giuristi, giovani e meno giovani, studenti e professionisti del diritto. L'Università non può eludere questa forte richiesta, non può delegarla ad altri, rischiando di dequalificarla oppure di farne altro, ma deve assolvere fino in fondo al suo ruolo formativo. Ma specialmente le Facoltà giuridiche non possono più fingere di ignorare che l'Informatica giuridica è componente essenziale della formazione del giurista, e non solo in quanto va insegnata *ai* giuristi, ma specialmente perché va insegnata *dai* giuristi, da coloro che vivono dall'interno l'esperienza del diritto e dei suoi problemi. Non facciamo il gravissimo errore di ritenere che si tratti solo di conoscenze strumentali e separate rispetto alla formazione giuridica. Occorre un giurista, cosciente

dei problemi del diritto ma fornito di una spiccata sensibilità verso lo strumento informatico. Soddisfatte queste condizioni, che poi ad insegnarla sia un filosofo del diritto o un modesto romanista come me io credo che conti poco. E fortunatamente i decreti di riforma dell'ordinamento universitario consentiranno di scegliere i docenti in base al possesso di questa sensibilità più che in base all'appartenenza ad uno od altro settore disciplinare.

Spero mi scuserete questo sfogo politico-metodologico, ma mi sembra opportuno, pur nella solennità di questo momento, chiarire le motivazioni di fondo che hanno mosso me, e il Consiglio di Facoltà, ad istituire questo corso di perfezionamento. Ma ora è tempo di ascoltare la prolusione che con la Sua consueta maestria, il prof. Vittorio Frosini ci terrà sul tema *"Il giurista nella società dell'informazione"*.

Io non tesserò qui l'elogio del prof. Frosini, dei suoi ormai innumerevoli titoli accademici e scientifici: non ne sarei capace. Voglio solo ricordare l'ultimo, più recente, riconoscimento di cui è stato insignito: l'elezione alla Real Academia de Jurisprudencia y Legislación di Madrid, un riconoscimento che si aggiunge alle numerosissime lauree ad honorem ricevute in tutto il mondo, e che testimonia una vitalità scientifica ancora attualissima. Tutto questo onora profondamente questa Facoltà, nella quale il prof. Frosini ha mosso i primi passi e nella quale ha iniziato il suo magistero universitario. E onora particolarmente me, che gli sono stato allievo da studente, e che dopo un percorso apparentemente lontano e certo anomalo, sono tornato dopo molti anni a tentare di far germinare quel seme che egli proprio qui aveva seminato.